

DAVE
LANDRY

**IL TRADING
AZIONARIO
PER TUTTI**

The background features the words "TRADING" and "LIBRARY" in a large, light blue, sans-serif font. A red line graph with a white outline is overlaid on the text, showing a fluctuating upward trend. The graph starts at the bottom left, moves up and down, and then trends upwards towards the top right, ending above the word "LIBRARY".

www.tradinglibrary.it

Il trading azionario per tutti

Dave Landry

Titolo originale:

The Layman's Guide to Trading Stocks

Copyright © 2011 per l'edizione italiana: Trading Library Srl

20900 Monza (MB) - Via S. Martino, 5

telefono 039 2308870 - fax 039 3901931

Internet: www.tradinglibrary.it

e-mail: info@tradinglibrary.it

Traduzione di Edoardo Varini

Impaginazione: Erika Parasecoli

Copyright © 2010 Dave Landry

ISBN 978-88-96481-15-8

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati.

Gli eventuali errori o imprecisioni presenti nell'opera non comportano responsabilità dell'Editore e dell'Autore, che hanno posto comunque la massima cura nell'elaborazione dei testi e dei grafici.

Le tabelle e i grafici presenti nell'opera sono stati realizzati dall'Autore e sono anch'essi tutelati dalle Leggi sul Diritto d'Autore: ne è pertanto vietata la riproduzione senza il consenso scritto dell'Editore.

Tutti i marchi citati sono registrati dai legittimi proprietari.

La presente pubblicazione ha esclusivamente finalità didattiche. Non deve pertanto essere intesa in alcun modo come consiglio operativo di investimento né come sollecitazione alla raccolta di pubblico risparmio. I risultati presentati – reali o simulati – non costituiscono alcuna garanzia relativamente a ipotetiche performance future.

L'attività speculativa comporta notevoli rischi economici e chiunque la svolga lo fa sotto la propria ed esclusiva responsabilità, pertanto l'Autore e l'Editore non si assumono alcuna responsabilità circa eventuali danni diretti o indiretti relativamente a decisioni di investimento prese dal lettore.

Questo libro è stato realizzato con Adobe InDesign CS2

A Marcy, nei rialzi come nei ribassi...



TRADING
LIBRARY

The image features the words "TRADING" and "LIBRARY" stacked vertically in a large, bold, light blue, sans-serif font. A red line graph with a jagged, fluctuating path is overlaid on the text, starting from the left side of the word "LIBRARY" and ending at the top right of the word "TRADING". The line graph has several peaks and troughs, suggesting market volatility. The overall design is clean and modern.

SOMMARIO

PREFAZIONE	7
RINGRAZIAMENTI	11
<hr/>	
SEZIONE 1	
PRIMI PASSI	13
<hr/>	
CAPITOLO 1	
CAMBIARE IL MODO DI PENSARE A WALL STREET	15
CAPITOLO 2	
LEGGERE LE INTENZIONI DEL MERCATO PER MEZZO DELL'ANALISI TECNICA	35
CAPITOLO 3	
OPERARE PER GUADAGNI SIA DI BREVE SIA DI LUNGO TERMINE	55
CAPITOLO 4	
OPERARE CON I PULLBACK: I DETTAGLI	93
CAPITOLO 5	
GESTIRE PROFITTI E PERDITE	107
CAPITOLO 6	
LA PSICOLOGIA DEL TRADER	119
CAPITOLO 7	
POTREI AVERE IL SUO ORDINE, PER FAVORE?	143

PENSIERI FINALI	151
------------------------	-----

SEZIONE 2

FARE IL PROSSIMO PASSO	153
-------------------------------	-----

CAPITOLO 8

LA CACCIA AL TESORO: SCOVARE IL PROSSIMO GROSSO TREND	155
--	-----

CAPITOLO 9

ENTRARE NEI NUOVI TREND TEMPESTIVAMENTE: SFRUTTARE LE TRANSIZIONI DEI TREND	173
--	-----

CAPITOLO 10

ALTRE COSE DA SAPERE	193
-----------------------------	-----

CAPITOLO 11

GESTIONE DEL TRADE E DEL DENARO AVANZATE	201
---	-----

CAPITOLO 12

ASSEMBLANDO TUTTI I PEZZI	213
----------------------------------	-----

PENSIERI FINALI	227
------------------------	-----



PREFAZIONE

Fu a inizio 2008 che mi venne l'idea di scrivere un nuovo libro, quando vidi un caro amico perdere un sacco di soldi senza che fosse inevitabile. Inizialmente volevo solo cambiare il modo in cui solitamente si pensa a Wall Street. Il mio intento era quello di aiutare gli investitori ad evitare tutte le insidie che nascono dal seguire i luoghi comuni e dalle urgenze dettate dall'emotività implicita nella stessa natura umana.

Nei mesi successivi vidi amici e conoscenti comprare "buone aziende", dire di averlo fatto "per tenerle a lungo", incrementare la posizione assunta perché "sottovalutata" o perché qualche guru aveva detto che il titolo era ai minimi. Peggio ancora, ne vidi altri che semplicemente seguivano i trader professionisti, i quali assicuravano loro che «il mercato sul lungo termine sale sempre».

E più vedevo le persone perdere soldi su soldi in uno dei maggiori bear market della storia, più avvertivo pressante l'esigenza di informare. Il semplice libretto che avevo in mente si trasformò di colpo in qualcosa di molto più complesso. Capii che affinché la persona comune, i non addetti ai lavori, potessero sopravvivere sul mercato, occorreva che pensassero il più possibile come trader. Quel che inizialmente fu ideato come un manuale introduttivo si sviluppò nel corso di due anni in una completa guida di trading. Se questo vi facesse temere che il libro che avete fra le mani sia troppo complicato, abbandonate subito questa preoccupazione. Il mio approccio è

molto semplice. Se anche vi consideraste degli “investitori” di lungo termine, come vedrete presto, pure vi converrebbe pensare più come trader. Così facendo non è improbabile che riusciate ad abbandonare il vostro ego e ad ascoltare il mercato, e soltanto il mercato.

Come usare questo libro

La quantità di argomenti che desideravo trattare mi ha costretto a dividere questo testo in due sezioni. La prima presuppone una conoscenza del trading scarsa o nulla. Avete compiuto il primo passo lungo la via che vi condurrà a capire che i luoghi comuni sono sbagliati, che i grafici sono la guida migliore, che il trend è dalla vostra parte e che la prima cosa che dovete fare per far soldi è non perderli. Imparerete che il vostro peggior nemico siete voi stessi ed anche se siete esperti di trading, pure converrete che la lettura di questa sezione vi sarà stata utile. Quando vi troverete in difficoltà, la miglior cosa che possiate fare è tornare ai fondamentali.

La seconda sezione è dedicata a chi vuole compiere un passo ulteriore. Contiene pattern che vi consentiranno di cogliere tempestivamente il trend, vi spiegherà come selezionare grandi titoli e vi esporrà tecniche discrezionali avanzate che vi aiuteranno a battere il mercato restando dalla parte giusta ed evitando i falsi movimenti, e minimizzando i danni sui movimenti avversi.

Perché un manuale per i profani

Nel gennaio del 2008, mentre entravo in chiesa, ebbe luogo questa conversazione:

Sagrestano: Ehi Dave, che cosa pensi di Apple?

Io: Ha iniziato a scendere dagli alti livelli e sta scambiando più in basso. Ma in realtà è l'intero mercato azionario ad essere in affanno. Potremmo trovarci nelle prime fasi di un bear market.

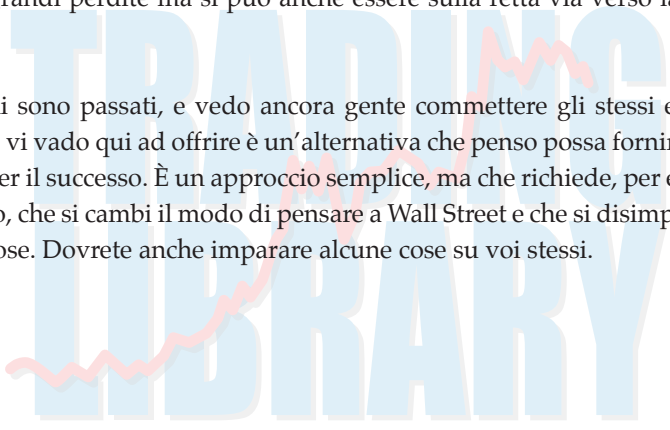
Sagrestano: Ma si riprenderà.

Dal momento che non mi aveva mai chiesto nulla sulle azioni in precedenza, ne possedevo. Capii che qualunque altra cosa potessi dire gli sarebbe scivolata addosso. Pertanto mi limitai a sorridergli e mi sedetti.

Qualche giorno dopo ricevetti una mail terrorizzata. Apple aveva continuato a scendere. Il mio amico sagrestano mi informò che ora era sotto di oltre 70 punti su 500 pezzi: una perdita di oltre 35.000 dollari. Stavo male per lui, specialmente perché se solo avesse fatto alcune piccole cose non avrebbe perso. Ed iniziai a chiedermi che cosa avrei potuto fare per i “profani”.

E la risposta fu: dicendogli semplicemente che seguendo il trend, usando gli stop e mantenendo il rischio entro ragionevoli limiti non solo si possono evitare grandi perdite ma si può anche essere sulla retta via verso la redditività.

Due anni sono passati, e vedo ancora gente commettere gli stessi errori. Quel che vi vado qui ad offrire è un’alternativa che penso possa fornirvi un viatico per il successo. È un approccio semplice, ma che richiede, per essere applicato, che si cambi il modo di pensare a Wall Street e che si disimparino alcune cose. Dovrete anche imparare alcune cose su voi stessi.



RINGRAZIAMENTI

Come ho detto nei miei precedenti libri, nei mercati molti giungono alle stesse conclusioni attraverso l'osservazione e l'esperienza. Spesso mi capita di arrivare a ciò che credo essere una scoperta per poi accorgermi che altri sono giunti alla medesima conclusione molti anni prima. Ho cercato di ringraziare tutti coloro che mi hanno influenzato. A coloro i quali sono giunti alle mie stesse conclusioni ma non figurano nei miei ringraziamenti posso assicurare che si è trattato di una semplice svista, e porgere le mie scuse.

Quel che era stato pensato come un piccolo libriccino, molto elementare, sul trading, nel corso di due anni è divenuto una guida completa. L'imprevista importanza del progetto ha comportato il coinvolgimento di sempre più persone. Talmente tante che per forza di cose ne dimenticherò qualcuna. Una volta ancora, vi prego di scusarmi e vi assicuro che si è trattato di una svista. Grazie, dunque:

ai miei genitori, per tutto;

a Mike Adams, per l'amicizia di una vita;

ai miei clienti e a coloro che leggono i miei articoli e guardano i miei web cast: mi avete spinto a diventare un tarder migliore;

a Larry Connors, per aver creduto nelle mie ricerche nei mie primi anni, quando non ero nessuno;

a Jeff Cooper, per avermi insegnato come leggere i grafici;

a tutti i trader che mi hanno aiutato e ispirato nel corso degli anni, inclusi, fra gli altri, Joe Corona, Linda Raschke, Derrik Hobbs, Charles Kirk e Greg Morris;

a Dave Mecklenburg, per avermi aiutato direttamente con i contenuti, la redazione e specialmente tutto il lavoro “dietro le quinte”.

Nelle prime fasi della lavorazione cercai delle “cavie”, delle persone disposte a sobbarcarsi la rilettura del mio scritto. Costoro rilessero le bozze rinvenendo spesso pensieri incoerenti e mi diedero il loro parere. Fra loro Ken Stiltner, Gary Marsh e John Crowe. Desidero in special modo ringraziare il mio collega trader Michael Hart, che non solo mi fornì una sua impressione sui contenuti ma anche si offrì gratuitamente come redattore. Per ragioni analoghe desidero ringraziare Max Knobel, trader ed analista tecnico. Ed anche il mio amico inglese Adam Rodgers. Mi è stato utile un lettore che parlasse davvero “inglese”.

Un ringraziamento alle mie figlie, Suzie e Isabelle, per mostrarmi ciò che davvero conta nella vita.

A Randy Schneider, per aver rivisto il testo ed avermi fornito le sue opinioni a riguardo.

A Julie Peterson-Manz, per aver trascorso con me ore ed ore a lavorare sul testo, specialmente sui primi capitoli e sulla psicologia del trader. Potremmo quasi definirla una coautrice.

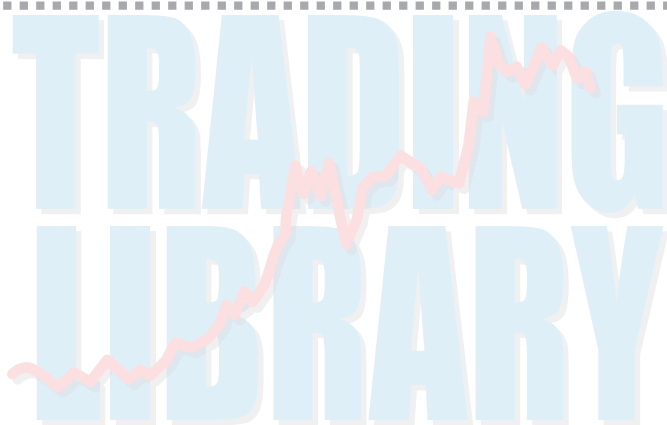
Ad Adrian Manz, per aver deciso la pubblicazione di questo libro e per aver lavorato insieme a me al progetto.

Alla Worden Brothers, per aver concesso l’utilizzo di grafici Telechart Platinum in questo libro.

E infine, ma non certamente per importanza, un ringraziamento al “profano” che ha ispirato quest’opera.

SEZIONE 1

PRIMI PASSI



CAPITOLO 1

CAMBIARE IL MODO DI PENSARE A WALL STREET

Occorre cambiare il modo di pensare a Wall Street. È possibile decidere meglio di miliardari, insiders, guru televisivi e “professionisti”. Nelle prossime pagine confuterò qualche mito di Wall Street ed evidenzierò alcune verità. Vi mostrerò perché dovete dimenticare i luoghi comuni e dare importanza a quanto realmente imparerete operando sui mercati. Effettuare questo cambiamento non è difficile, se siete disposti a cambiare al contempo il vostro modo di pensare.

PRIMO MITO DI WALL STREET

Sul lungo termine il mercato non può che salire

Sembra ormai universalmente accettato che sul lungo termine il mercato non possa che salire. E dunque tutto ciò che vi resta da fare è comprare quote di un fondo comune diversificato o un index fund ed aspettare. Il problema è che non sempre i mercati sul lungo termine salgono. Bene, io suppongo che tutto nasca da quel che si intende per “lungo termine”. Supponiamo che abbiate comprato titoli durante il picco del 1929. Ammesso che abbiate potuto sopportare una perdita del 90 per cento, soltanto per tornare a pareggio vi sarebbe occorso un quarto di secolo (Figura 1.1).



Figura 1.1 – Dow Industrials

Grafico creato con Telechart Platinum

Ipotizziamo ora che i titoli li abbiate comprati a metà anni '60. Il vostro guadagno sarebbe stato praticamente zero fino all'impulso rialzista del 1983, stiamo parlando di 17 anni dopo (Figura 1.2).

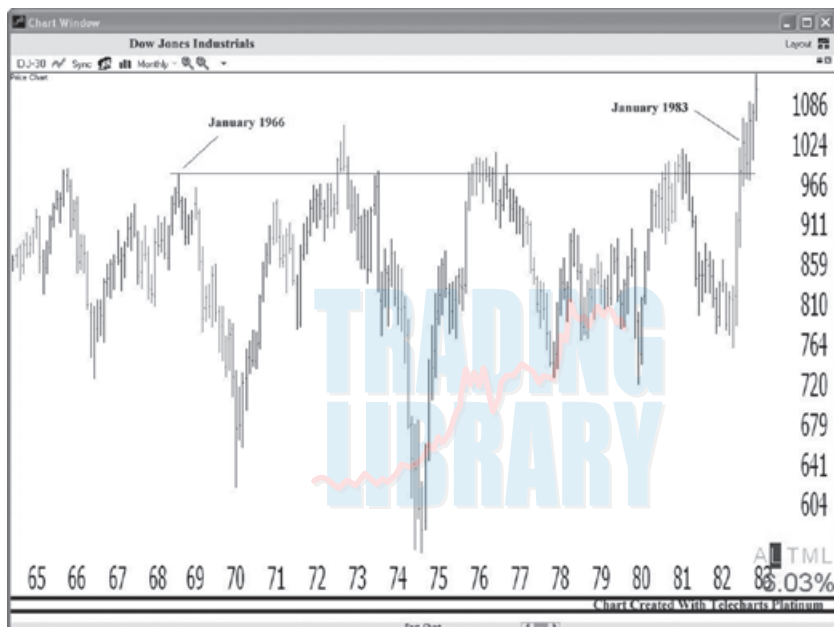


Figura 1.2 – Dow Industrials

Grafico creato con Telechart Platinum

Quando iniziai questo capitolo mi posi la questione se per caso potesse esistere nei mie lettori una mentalità del tipo: «Allora era allora, ora è diverso». Dopotutto, il benchmark dell'S&P500 non era poi molto lontano dal picco del 2000. Pensai che non mi sarebbe stato facile convincere a non comprare e tenere. Sfortunatamente per la moltitudine dei sostenitori del “buy & hold”, il mercato volse al caso mio. Il bear market che ebbe inizio nel 2007 si rivelò uno dei peggiori dal 1929. Nel marzo del 2009 lo S&P raggiunse i suoi minimi a 13 anni. Da questi minimi, soltanto per arrivare a pareggio, il mercato sarebbe dovuto salire del 200 per cento.

In più di un cocktail party mi sono visto ridere in faccia per aver sostenuto che la borsa può rimanere anche 25 anni senza salire. Da ciò sono derivate accese discussioni e antipatiche situazioni. Ho imparato da Dale Carnegie e da mia moglie Marcy a limitarmi ad annuire e a gustarmi il mio drink. Non vi chiedo di credermi sulla fiducia: solo guardate i grafici, e mentre lo fate passatemi un Black and Tan.

SECONDO MITO DI WALL STREET

Gli esperti sanno esattamente dove è diretto il mercato

Mi fa morire quando vedo i guru pontificare con quella certezza. Spesso le persone mi dicono di aver comprato perché qualche esperto televisivo li ha convinti che un certo titolo ha toccato il fondo. Riflettete: per sapere con assoluta certezza che un titolo ha toccato il fondo dovrete sapere tutto quello che accade nel mondo. Dovreste sapere che un certo amministratore delegato non avrà mai un infarto e, se sapeste il contrario, dovrete sapere che gli seguirà un amministratore delegato più capace. Dovreste sapere che non sta per venire coinvolto in uno scandalo legato alla prostituzione, che non ha falsificato i bilanci né si è mai appropriato indebitamente di denaro. Credetemi, “la cosa” accade. Dovreste sapere che un hedge fund con una grande partecipazione in una compagnia non solo continuerà a detenerne i titoli ma ne comprerà altri. Dovreste altresì sapere che tutti i detentori di posizioni più piccole – dai possessori di spezzature alle signore anziane che hanno investito in fondi comuni che detengono in portafoglio quei titoli – non venderanno. Dovreste inoltre sapere che non vi saranno attacchi terroristici. E che l’economia rimarrà forte. Dovreste sapere che non stanno per essere promulgate leggi o regolamenti sfavorevoli all’azienda di cui siete azionisti. E l’elenco potrebbe continuare. Il punto chiave è: per formulare previsioni certe dovrete sapere TUTTO.

TERZO MITO DI WALL STREET

Buoni fondamentali equivalgono a buoni investimenti

Non vi è mai capitato? Avete un titolo. La compagnia annuncia grandi utili. Ne siete entusiasti. E con orrore assistete al crollo del titolo. Ma che è successo! Evidentemente Wall Street aveva già scontato quegli utili e ne sperava di migliori. Gli effettivi dati fondamentali nel trading non contano nulla. Certo che alla fine un’azienda deve essere in utile. Altrimenti si indebita e deve chiudere. Ma “alla fine” può essere un tempo molto lungo. I titoli possono salire per mesi e mesi e persino anni sulla speranza di buoni fondamentali futuri. Scoprirete infatti che alcuni dei titoli più performanti hanno fondamentali assolutamente pessimi, o quantomeno li hanno avuti durante il loro picco di performance. Al contrario, titoli dai fondamentali

splendidi possono scendere per periodi di tempo lunghissimi. Sì, è verosimile, accade che a un certo punto ne venga percepito il valore e la loro caduta si arresti, ma non ve ne è garanzia. Nel frattempo l'economia potrebbe peggiorare, i prodotti dell'azienda potrebbero diventare obsoleti, potrebbero sorgere nuovi concorrenti oppure potrebbe profilarsi all'orizzonte un bear market. Lo ripetiamo: i fondamentali nel trading non hanno alcuna importanza. È la percezione che di loro si ha ad averne.

Tornando alla posizione su Apple Computer del nostro sagrestano, il 22 gennaio 2008, il CEO dell'azienda Steve Jobs ebbe a dire: «Siamo felici di riferire del nostro miglior trimestre di sempre, con i ricavi e gli utili migliori della storia di Apple». In poche settimane il titolo implose.

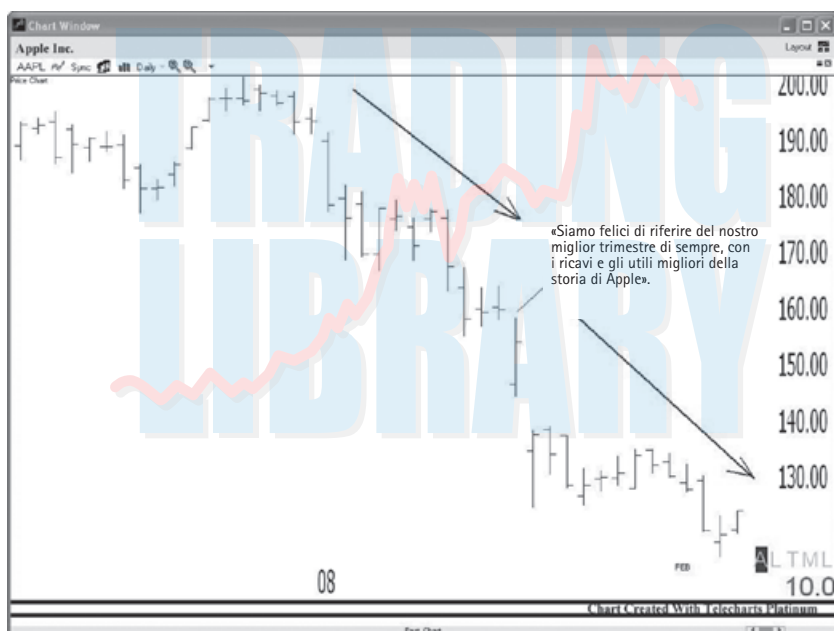


Figura 1.3 – AAPL

Grafico creato con Telechart Platinum

QUARTO MITO DI WALL STREET

Compra basso e vendi alto

Conosciamo tutti il vecchio adagio di Wall Street «Buy low and sell high» («Compra basso e vendi alto»). Il problema è che nessuno sa che cosa sia il “basso” e se anche un titolo sta scambiando a livelli bassi vi sono probabilità che continui a scendere.

Migliaia di titoli che sembravano “bassi” nel 2008 si ritrovarono pesantemente più in basso nel 2009. Ecco un esempio: il 28 aprile 2008 il magnate miliardario Kirk Kerkorian, mediante la sua compagnia d’investimento, Tracinda offrì di comprare 20 milioni di titoli Ford al prezzo unitario di 8,50 dollari. Sarà sembrato un prezzo “basso” a Mr. Kerkorian. Dopotutto si trattava di una quotazione ben al di sotto del massimo di tutti i tempi di quasi 39 dollari.

Si trattava di un prezzo scontato, rispetto a quel massimo, di circa l’80 per cento. Eppure, solo pochi mesi dopo il titolo Ford scambiava a poco più di 2 dollari, portando la perdita di Kerkorian a 125 milioni di dollari. Ma il peggio accadde il 2 ottobre del 2008, quando Tracinda annunciò che avrebbe venduto le sue azioni. Il prezzo del titolo scese ulteriormente (si veda la Figura 1.4).

Cercare di comprare ai minimi è una strategia perdente. Come avrete presto modo di vedere, è molto meglio comprare alto e vendere ancora più in alto.



Figura 1.4 – F

Grafico creato con Telechart Platinum

QUINTO MITO DI WALL STREET

Compra titoli che abbiano un buon dividend yield (tasso di rendimento azionario)

Il 17 luglio 2008 un vicino mi chiamò: «Hey Dave, sono Bill, sono da Ted per dargli una mano col recinto per le mucche. Ma dimmi un po', lui vorrebbe sapere che cosa pensi di GKK». Aprii il grafico (Figura 1.5) e vidi che era in picchiata da un bel po' e che nell'ultimo anno aveva perso il 75 per cento del suo valore. Inoltre vidi che il trend degli ultimi tempi era ancora al ribasso. Dunque dissi a Bill di riferire a Ted che il titolo si trovava in un downtrend e che lo si sarebbe dovuto evitare. Sentii in sottofondo il borbottio di Ted.



Figura 1.5 – GKK

Grafico creato con Telechart Platinum

Per qualche strana ragione, quando i miei amici mi chiedono un'opinione quel che vogliono ascoltare non è la verità. Loro sanno già quel che devono fare, hanno già preso una grossa posizione. Pertanto capii che qualunque altra cosa potessi dire sarebbe stata ignorata e di conseguenza decisi di essere ancora più schietto. «Bill, digli che è merda» (qualcosa che dal luogo in cui si trovavano avrebbero potuto fiutare). A quel punto Ted prese il telefono ed iniziò a perorare il suo caso. E mi citò il dividend yield del 12 per cento. Gli spiegai che c'era una ragione se il dividend yield era così alto. Il grafico non mentiva. Il titolo si trovava in deciso ribasso ed era del tutto evidente che fosse in affanno. Qualcosa non andava. Probabilmente non sarebbero stati in condizione di pagare il dividend yield, e qualora anche lo fossero stati, probabilmente il trend ribassista non sarebbe mutato. «Ma quello che perdi sul titolo probabilmente lo recupererai sul rendimento azionario, se non di più». Nulla da fare: seguitò ad insistere nel tentativo di convincermi che si trattava di un ottimo titolo, citando i fondamentali.

Il titolo continuò ad implodere, perdendo in pochi mesi più del 95 per cento del suo valore. Se anche fossero stati pagati i dividendi, sarebbero occorsi i dividendi di 15 anni per pareggiare la perdita.

SESTO MITO DI WALL STREET

A prendere profitto non si sbaglia mai

«A prendere profitto non si sbaglia mai.» Palle! Ecco come molti falliscono. Si accontentano di piccoli guadagni e poi bastano una o due grosse perdite per spazzare via tutto. C'è un vecchio detto nel mondo delle commodity che recita: «Mai mangiare come un uccellino e defecare come un elefante». In altre parole: evitate di raccogliere piccoli guadagni destinati ad essere bruciati da una grossa perdita.

Assicuratevi di avere un money management ed una gestione della posizione che vi consentano sì un reale controllo del rischio ma anche di avere guadagni di più lungo termine. Ma ne parleremo ancora: per ora limitatevi a prendere atto del fatto che anche prendere profitto può essere sbagliato.

SETTIMO MITO DI WALL STREET

Vi è una ragione se il mercato sale o scende

Mi sbalordiscono i media, che ti spiegano sempre per filo e per segno perché il mercato è salito o sceso. Il presupposto è che il saliscendi del mercato abbia sempre delle precise ragioni. Seguendo questa logica, tutto ciò che occorre fare è scoprire le correlazioni. Ma il problema è che, spesso, non ve ne sono. Il lunedì il mercato è sceso «perché il prezzo del petrolio è salito». Il martedì il prezzo del petrolio ha invertito, ciò nonostante il titolo ha ignorato la cosa ed ha continuato a scendere. Ed ecco che i media subito saltano su con un'altra ragione. Il mercoledì il petrolio è salito, ma il titolo non ne ha tenuto conto ed ha infilato un bellissimo rally. Ma certo ai media non mancheranno le ragioni per spiegare anche questo, bellamente infischiosene del fatto che il titolo è salito a dispetto dell'apprezzamento del petrolio. Il giovedì il petrolio sale leggermente ed il titolo crolla. Ecco allora che i media rispolvereranno la storia dell'aumento del petrolio.

La maggior parte delle volte non vi è alcuna ragione per la salita o la discesa dei prezzi. Le negoziazioni sono mosse dalle emozioni, non dai fatti. Guardate quel che succede realmente.

OTTAVO MITO DI WALL STREET

È solo una perdita sulla carta

Non esiste una perdita sulla carta. Una perdita è una perdita. Molti pensano che una perdita sia tale solo se la si “prende” uscendo dal titolo. Ma io vi posso assicurare che una perdita è una perdita. Se state perdendo molto su un titolo quel che dovete fare è uscire. Sì, esiste la possibilità che recuperi. Ma esiste anche la possibilità che non lo faccia. La cosa peggiore è che se un titolo sta scendendo non è improbabile che si tratti di un trend. Le possibilità che le cose peggiorino sono dunque alte.

Il vostro saldo di conto è il vostro saldo di conto, indipendentemente dal fatto che abbiate posizioni o meno. Non potreste mai mostrare a un creditore il vostro conto sostenendo che in realtà vanno aggiunti altri 10.000 dollari perché il titolo si riprenderà e la perdita è solo sulla carta.

Una perdita è una perdita, e a meno che non siate Bill Clinton, l'evidenza è innegabile.

NONO MITO DI WALL STREET

L'analisi tecnica è un trastullo

Nella sua forma più elementare l'analisi tecnica consiste semplicemente nell'impiego dei grafici per aiutarsi a prevedere il mercato. I grafici vengono impiegati in qualunque attività e non riesco proprio a capire perché molti rifiutino di usarli con le azioni.

Non c'è nulla di magico attorno ad una piccola barra giornaliera. Essa semplicemente riflette la negoziazione di giornata del titolo basandosi sulle compravendite dei partecipanti al mercato. Se un'importante istituzione effettua un trade, ecco che esso viene immediatamente registrato sul grafico. Pertanto un grafico riflette il trading di tutti i partecipanti al mercato, dalle grandi istituzioni ai profani. Forse non potete sapere che cosa questi soggetti stanno per fare, ma potete in tutta calma esaminare quello che hanno fatto. I pattern riflettono la psicologia di cosa costoro, ed altri, verosimilmente faranno.

DECIMO MITO DI WALL STREET

Il mercato va sempre bene

È vero, le cattive notizie possono servire a vendere giornali, ma non vi daranno lavoro come analista finanziario televisivo. Nessuno vuole ascoltare le notizie finanziarie per sentire che i titoli sono in picchiata. Quel che si vuole sentire è che il peggio è finito e che si devono tenere i titoli in portafoglio perché recupereranno. Ho personalmente sperimentato questa inclinazione rialzista. In più di un'occasione mi sono visto attenuare dai redattori la connotazione di mercato ribassista che avevo espresso nell'articolo. A volte l'articolo è stato persino trasformato in rialzista. Dunque, benissimo guardare le notizie finanziarie, solo ricordatevi che l'inclinazione rialzista esiste, e spesso si manifesta proprio quando i mercati non stanno andando bene.

UNDICESIMO MITO DI WALL STREET

C'è sempre un bull market da qualche parte

«Vi è sempre un bull market da qualche parte» significa che, se li cercate davvero bene, potrete trovare titoli da acquistare indipendentemente dalle condizioni di mercato. Il 2008 ha sfatato questo mito. Dall'inizio dell'anno al minimo raggiunto il 20 novembre 2008, lo S&P ha perso quasi il 50 per cento del suo valore. Nel corso dello stesso periodo tutti i settori, come registrato dal Morningstar Industry Group, erano al ribasso. La maggioranza di questi settori (il 64 per cento) erano di fatto ancora più sotto dell'indice generale. Inoltre, quelli che nell'ultimo periodo erano in minor sofferenza avevano accusato pesantissime perdite in precedenza. È vero che occasionalmente alcuni specifici settori, solitamente titoli legati a commodity, possono muoversi contro il mercato. Ad ogni modo non è vero che «C'è sempre un mercato da qualche parte».

DODICESIMO MITO DI WALL STREET

Gli short sono l'origine di tutti i mali

I mercati salgono e scendono. Se avete intenzione di sopravvivere a lungo sui mercati dovete imparare ad operare in entrambe le direzioni.

Qualcuno ebbe a dire una volta che tutto ciò che è buono è illegale, fa ingrassare o è moralmente riprovevole. Quando il mercato è orientato al ribasso, vendere allo scoperto è un bene. Non è illegale o moralmente sbagliato e certamente non fa ingrassare: sebbene con un corretto impiego possa impinguare il vostro portafoglio. Quando i mercati scendono generalmente la colpa viene data agli short seller, mentre raramente gli viene dato merito quando i loro acquisti (il loro "ricoprirsi") fornisce ai mercati la liquidità necessaria a non collassare. Infatti, allorché nel 2008 la SEC tentò di limitare l'attività di shorting ne sortì un effetto inverso. La discesa si irrigidì (Figura 1.6). Con meno venditori allo scoperto, sul mercato non era rimasto nessuno per comprare. A quel punto il mercato crollò per il suo stesso peso.

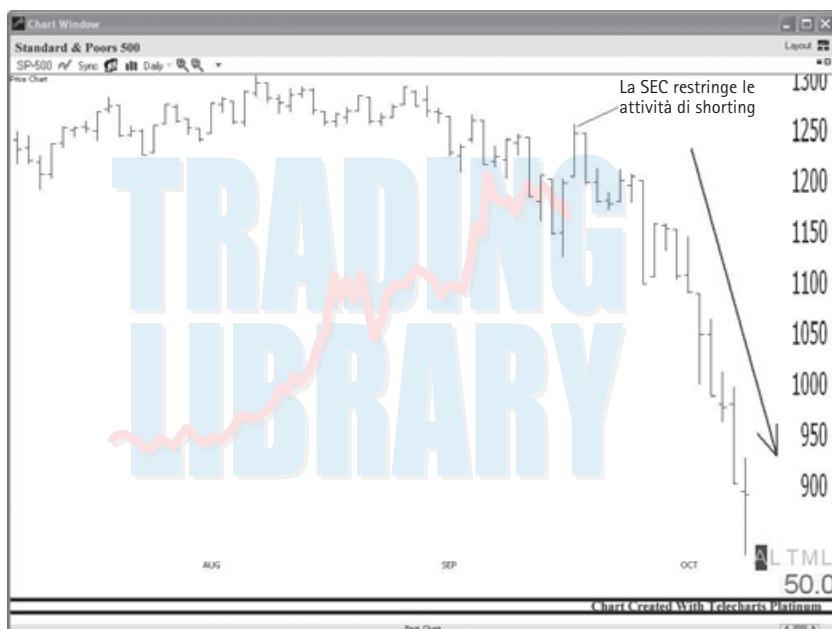


Figura 1.6 – S&P 500

Grafico creato con Telechart Platinum

Sono in molti ad avere problemi a vendere prima di comprare. Sembra quasi di contravvenire a un fatto naturale. Dopotutto, com'è possibile vendere qualcosa che non ci appartiene? La realtà è che lo short selling nel mondo reale avviene in continuazione. Supponete che un venditore vi venda qualcosa senza averlo in mano. A questo punto diventa "short" ("corto") del prodotto. E fintantoché potrà dar seguito al vostro ordine ad un costo minore della cifra che gli avete pagato, egli sarà in profitto.

Lo short selling è un processo analogo. Se pensate che un titolo sia orientato al ribasso, versate un deposito per coprire eventuali perdite ed incaricate il vostro broker di vendere i titoli allo scoperto. Per farlo, egli prende a prestito i titoli da un altro conto e li vende sul mercato. Ora siete short sul titolo. Fintantoché potrete ricomprare i titoli ad un prezzo inferiore, sarete in guadagno. Non preoccupatevi del meccanismo che rende possibile tutto ciò. Una volta che il vostro conto sarà stato autorizzato allo shorting dovrete semplicemente inserire i vostri ordini e cliccare il bottone "sell short" anziché il "buy". Se il titolo è indisponibile al prestito ne riceverete notizia dal vostro broker e l'ordine sarà cancellato.

PRIMA VERITÀ DI WALL STREET

Le azioni scivolano più velocemente di quanto volano

Alcuni adagi di Wall Street sono veri. I titoli azionari scivolano più velocemente di quanto volano. Ci vuole più tempo a costruire qualcosa che a distruggerla. E le azioni non fanno eccezione. Pertanto, dovrete uscire fintantoché le perdite sono modeste, perché non è detto che non si trasformino in perdite imponenti.

La bella notizia è che potete usare questa tendenza a vostro vantaggio shortando i titoli, specialmente durante i mercati orso. Se avete intenzione di vendere allo scoperto il prossimo mercato orso non solo sopravviverete ma probabilmente ne trarrete beneficio.

SECONDA VERITÀ DI WALL STREET

I mercati scambiano sulle emozioni

L'andamento delle negoziazioni dipende dalle emozioni, non dalla realtà. I titoli scambiano in base alla percezione della realtà, che è determinata dalle

emozioni umane. Dalle grandi istituzioni fino ad arrivare ai non addetti ai lavori, la compravendita di titoli si basa su paura e avidità, vale a dire sull'emozione.

E dunque, come leggiamo queste emozioni? Semplicemente leggendo il grafico.

TERZA VERITÀ DI WALL STREET

Evitare di operare in base alle dritte

Dal momento che sono "del mestiere" la gente mi obbliga a darle consigli. Mi è capitato spesso, in occasione di qualche evento sociale, di essere chiamato da parte, in mezzo al parlottio generale. Per mia personale esperienza, il 99 per cento dei consigli si rivela falso. E, quelli veri, mai si dimostrano tanto meravigliosi quanto proclamato. Per esempio, una volta ricevetti una dritta su un titolo che sarebbe stato fatto oggetto di un'offerta pubblica di acquisto. Ed in effetti il giorno successivo accadde. Tuttavia il prezzo scambiato era di vari dollari inferiore al prezzo del giorno prima. È quel che viene chiamato "take under".

Ecco il mio esempio preferito, del 2008. Un petroliere mi disse che Cheniere Energy (LNG) stava per essere acquisita. E, quand'anche non lo fosse stata, la compagnia aveva delle riserve nascoste che la rendevano assai più valevole di quanto il prezzo di mercato rivelasse. Eppure il titolo da quel momento perse oltre il 90 per cento del suo valore (si veda la Figura 1.7).



Figura 1.7 – LNG

Grafico creato con Telechart Platinum

Non seguite le dritte. La maggior parte delle volte sono sbagliate. E anche se fossero giuste, il guadagno spesso non sarebbe pari a quanto veniva detto. Inoltre, se fosse davvero un'informazione "inside", sarebbe illegale.

QUARTA VERITÀ DI WALL STREET

Mai mediare al ribasso

Teoricamente quel che dovrete fare è raddoppiare la posta ogniqualvolta un titolo scende. Così facendo, ogni volta che un titolo recupera riavrete il vostro denaro e qualcosa in più. Questo, ovviamente, ammesso che la compagnia non esca dal mercato, che il titolo recuperi e che nel frattempo non abbiate esaurito il vostro capitale. E sono tre bei "Se". Nel 2008 molte note società per azioni richiesero la procedura fallimentare e, tra queste, una società di intermediazione fondata nel 1850 ed una banca fondata nel 1889. Chi ha avuto successo nella vita e negli affari lo sa che non si può puntare su un cavallo perdente. Eppure, sui mercati, a volte anche questo genere di persone se lo dimentica.

QUINTA VERITÀ DI WALL STREET

Non c'è alcun Santo Graal

A dispetto di tutti gli imbonimenti dei venditori di sistemi, non vi è alcun Santo Graal. Tutti i sistemi sono soggetti alla perdita, nessuno escluso.

Ora starete probabilmente pensando: «Aspetta: non ci stai forse vendendo un sistema in questo libro?». No, io sto semplicemente offrendo un approccio di buon senso ai mercati. Non sto garantendo che non vi saranno perdite. Né mai potrei anche soltanto immaginare di farlo. Quel che sto proponendo è che seguendo il trend e mantenendo il rischio sotto controllo potrete mitigare queste perdite e porvi in condizione di avere successo sul lungo termine.

SESTA VERITÀ DI WALL STREET

Se siete intelligenti, vi ci vorrà un po' di più

«Non ho mai visto molta correlazione tra il buon trading e l'intelligenza... Molte persone intelligentissime sono trader pessimi. Un'intelligenza media basta.»

William Eckhardt

«Non si è altro che degli stupidi inseguitori del trend.»

Anonimo

Se state leggendo questo libro, siete di intelligenza superiore alla media. Come lo so? Anzitutto, i settori con possibilità di grandi guadagni attraggono le menti più brillanti. La seconda ragione non è così scontata. Quando si tratta di mercati, la maggioranza di persone non legge. Fanno dipendere la loro educazione dai mezzi televisivi, che tuttavia sono sfortunatamente contraddistinti dalle sopraccitate ed inesorabili tendenze all'ottimismo ed all'istituzione di correlazioni "logiche" con le notizie ed i fondamentali, e questo può costare molto caro. Ma sto divagando. Quel che voglio dire è che vi viete spinti un passo in là rispetto all'idea di imparare il trading dalla televisione, significa con un buon grado di certezza che avete un'intelligenza superiore alla media. Tuttavia, prima di compiacervi, devo darvi

qualche brutta notizia. La vostra intelligenza rallenterà il vostro processo di apprendimento del trading vincente. A meno che non abbiano scoperto un giacimento petrolifero nel vostro cortile di casa, verosimilmente qualunque successo abbiate avuto nella vita lo dovete ad un approccio logico. Nel trading spesso non vi è alcuna logica. State avendo a che fare con la paura e l'avidità dei partecipanti al mercato. I mercati si muovono per paura non per logica. Cercare di rinvenire le ragioni è un esercizio futile.

SETTIMA VERITÀ DI WALL STREET

Dovete fare i compiti a casa

Con il mio approccio al mercato non dovrete stare tutto il giorno davanti allo schermo. Anzi, vi raccomando proprio di non farlo. Nondimeno dovrete fare i compiti a casa. Questo significa studiare gli indici di mercato, i settori ed i titoli.

Se volete diventare musicisti migliori dovrete impratichirvi con lo strumento. Così pure, se volete essere dei bravi lettori di grafici, dovrete guardarne molti. Lo ripeto: dovrete fare i compiti a casa, e non è affatto detto che si tratti di un'attività noiosa: per me è come una caccia al tesoro.

OTTAVA VERITÀ DI WALL STREET

Anche gli esperti e lo "smart money" si possono sbagliare

Ho raccontato in precedenza di come anche un "informato petroliere" si possa sbagliare. E se invece foste il più famoso petroliere di tutti i tempi? Bene, T. Boone Pickens perse più di un miliardo di dollari scommettendo nel 2008 sulla salita del prezzo del petrolio (Figura 1.8).



Figura 1.8 – USO

Grafico creato con Telechart Platinum

E dunque, se il più informato petroliere di tutti i tempi non riesce nemmeno a speculare sul petrolio, come può riuscirci il profano? È semplice. Dovete imparare a credere a quel che vedete e non a quel che pensate. Disegnare frecce sui vostri grafici vi aiuterà ad evitare i trend contrastati. Lasciare che sia il mercato a decidere per voi vi manterrà nel mercato quando siete dalla parte della ragione e ve ne farà uscire quando siete dalla parte sbagliata. Cosa più importante, eviterete tutte le trappole emotive derivanti dall'aver deciso esclusivamente di vostra volontà di assumere una posizione.

E dunque, se è così facile, perché non lo fanno tutti?

È una buona domanda. Sembra che alle persone piacciono le occasioni. Se un titolo sembra buono a 50, allora a 40 è un'occasione. E a 30 è un'occasione imperdibile. Questa caccia agli sconti fa sì che le persone contrastino il trend. Fa sì che non solo ci si ostini a non uscire quando il titolo sta con tutta evidenza scendendo, ma addirittura che se ne comprino altri pezzi. E questo non fa che aggravare le perdite.

È nell'umana natura cercare di mettere nel sacco il mercato. Tutti coloro ai

quali ho insegnato a seguire il trend durante i mercati direzionali hanno avuto quasi istantaneamente successo. Tendono a pensare che il trading sia facile. Ma ad un certo punto l'avidità inizia a ruggire alle loro orecchie ed essi iniziano a cercare di superare in astuzia il mercato per tentare di avere un successo ancora maggiore. Ed iniziano ad entrare in anticipo sul trend. E poi cercano di prendere i massimi e i minimi ed escono molto prima che il trend finisca. Quando poi inevitabilmente si imbattono in una serie di trend perdenti, deducono che il trend following ha smesso di funzionare. Ed iniziano a sperimentare altri sistemi. Potrà occasionalmente capitare che riescano a trovare qualcosa che faccia al caso loro, che determini un punto d'incontro tra il mercato e la loro metodologia. Ma il più delle volte si tratta di brevissimi periodi, e presto si dovrà cercare un altro approccio. Alla fine questi trader si troveranno perpetuamente "sfasati".

Non ho mai lasciato intendere che il trading fosse facile. Comunque, credo che con un po' di duro lavoro e di buon senso sia possibile avere successo.

